

# L'INTERVISTA

## «QUI NON SI INSEGNA PIÙ SI FANNO SOLO TEST»

Il pedagogo Daniele Novara si lancia contro gli eccessi di valutazione e l'impovertimento dei metodi formativi. «Siamo tornati a metodi arcaici»

DONATA BONOMETTI

LA PEDAGOGIA sta dietro la lavagna, oramai da anni.

«Gli insegnanti non fanno formazione pedagogica da quindici anni almeno e per questo il loro è quasi sempre un metodo arcaico. Lezione, studio, interrogazione: lo si faceva nell'Ottocento e lo si fa oggi. Aggiungendo l'aggravante di una valutazione ossessiva. I bambini vanno a scuola per imparare e invece viene loro propinata una sfilza di test. Ma l'apprendimento è anche un fatto sociale in cui si valorizza il gruppo classe. E non è solo ascolto dell'insegnante. Per sei ore di seguito. Esprimo la mia solidarietà agli studenti, io non ce la farei».

Daniele Novara è pedagogo e direttore del Centro per la Pace e la Gestione dei Conflitti di Piacenza e come tale è l'organizzatore del ciclo di incontri Università dei Genitori che si svolge a Palazzo Ducale: il primo si è tenuto domenica scorsa avendo come relatore proprio Novara sul tema "Litigare fa bene". Il prossimo incontro sarà a febbraio.

Essendo un pedagogo di lungo corso, Daniele Novara cerca e non trova, nelle classi, il "metodo pedagogico" e se ne rammarica «Nell'ultimo arruolamento di dodici mila insegnanti



### GUERRA FRA POVERI

**I continui contrasti con i genitori? Una guerra fra poveri, un campionato di serie C**



Gelmini

di dislessia, un neuropsichiatra, un sostegno. Se un insegnante non sa più gestire un gruppo, questo sì è un gran tracollo».

Bisogna ricordare - e Novara lo fa - che in Finlandia, il Paese europeo, se pur piccolo, più evoluto nel campo dell'istruzione, la scuola è impostata sui laboratori, sull'apprendimento concreto e «quindi in quella nazione la scuola va a mille. In compenso il nostro ministero dell'Istruzione, tranne qualche sopravvissuto, è stato occupato dagli economisti, così come è successo nell'istituto Invalsi. Ma i pedagogisti dove sono mai finiti?»

E di conseguenza la scuola è diventata «un funzionariato delle prove Invalsi, con ragazzi dalle grandi risorse, sempre più intelligenti, tecnologicamente avanzatissimi, che in alcune scuole vengono blindati in banchi pesanti perché non si muovano troppo. L'ho visto io, con i miei occhi, il ritorno nelle classi di quei banchi

### SCUOLA-OSPEDALE

**Una scuola ospedalizzata dove per ogni problema c'è una diagnosi e un esperto**

non c'era una prova didattica né pedagogica, li si testava unicamente sulla lingua straniera, la tecnologia e la logica, nel totale disprezzo della loro professionalità. Alla fine, se ci pensiamo, la scuola è ospedalizzata: c'è un problema? Ci sarà un esperto

massicci e alla domanda perché questi arredi di un tempo mi è stato proprio risposto così. Che altro ci si può aspettare da insegnanti abbandonati a loro stessi e sui quali non c'è più un investimento?».

E a ciò si aggiunge un continuo conflitto con i genitori, spesso invadenti e non rispettosi del ruolo. «E' una guerra fra poveri, un campionato di serie C, a fronte di un pubblico che non c'è più mentre i ragazzi viaggiano per conto loro. Sono in crisi i genitori, ma è molto più in crisi la scuola. Litigano fra loro? Non essendoci più un codice pedagogico ovvio che le diatribe siano di qualsiasi tipo, ma non pedagogico».

Quest'anno una ricorrenza forse da dimenticare, dato il clima: i 50 anni della riforma della scuola media, l'ultima vera riforma, una fase della vita di uno studente che è diventata una sorta di limbo in una fase personale, quella adolescenziale appunto, non delle più facili. Ecco Novara: «Io ritengo che la questione principale sia la seguente: si passa dal maestro unico delle elementari a dieci insegnanti e forse più che spesso non si organizzano come squadra così da permettere ai ragazzi di riconoscersi in un progetto. Non tutti si intende ma a volte rilevo una logica scriteriata di libertà di insegnare».

In ultimo: quale il ministro che meno gli è piaciuto. «Il ministro Gelmini senza dubbio, che fra i vari danni ha anche reintrodotto i voti. Un passo indietro di decenni e sempre in linea con la valutazione ossessiva».